

"Apro la tela e poi è come se salissi sul ring", così Marco Nerieri definisce il suo modo di affrontare l'atto creativo. Concepire l'opera come sintesi intellettuale di una conseguente congettura logica del suo "bozzetto", dal quale risulta imprescindibilmente unito poiché perderebbe di significato, già fa capire la peculiarità dell'artista che unisce all'espressione pittorica una totalmente concettuale. **Con fine e raffinata ironia intellettuale, racconta esperienze di vissuto quotidiano, attraverso l'uso personalissimo di forme e colori pur citando archetipi illustri.**

Il "bozzetto" risulta essere un'opera su tela di grandi dimensioni dove viene esasperato il burlesco che se ricorda nei temi George Grosz o Mino Maccari, nei colori e nella sua realizzazione compositiva trova assonanze con Keith Haring, per suo horror vacui, e con Jean-Michel Basquiat per l'impatto liberatorio che rasenta il fumetto. Questo se in qualche modo accentua la sua drammaticità, proprio per contrasto, spesso perde d'armonia estetica, con contrapposizioni esasperate che mettono in ridicolo un'umanità deforme, che ha perduto pure il lato animale, ma pur sempre naturale, per mutarsi in un mostruoso alieno.

Nelle opere di Nerieri è forviante tentare di fermarsi a scoprire richiami storici della cultura dell'arte. Pur percependo presenze importanti, un'analisi più profonda ci fa cogliere la genialità del pensiero dell'artista, che riesce a rendere assolutamente incomparabile ad altri la sua ricerca espressiva. Il colore diviene materia plasmabile, diviene la creta che fece Adamo, materia solida come fosse plastilina, che modellata diviene scultura bidimensionale. Il colore è usato puro, con la formula "comprato-usato" proprio per rilevare una spersonalizzazione emotiva: lo standard della vita contemporanea tendente al "pensiero unico" che appiattisce l'umanità. **Oggetti d'uso quotidiano lasciano le loro silhouette in un contesto caotico più a sottolineare con la loro presenza la loro assoluta inconsistenza.**

Dal bozzetto all'opera finita... viene da pensare al detto: "l'elefante che partorì il topolino". Con acuto sarcasmo dall'opera pittorica, Marco Nerieri, concepisce la sua provocatoria consequenziale sintesi concettuale. L'unione del bozzetto e dell'opera finita completano il pensiero di Nerieri e dunque la sua arte quasi a sottolineare che l'idea primordiale trova la sua realizzazione soltanto attraverso la semplicità di una sintesi arricchita dalla forza di un "inUTILE" sorriso.

Questo è lo shock terapeutico di Nerieri che **allerta, con una dissacrante risata, i falsi idoli, le paure, le fragilità della società contemporanea.**

*"I open the canvas and then it's like climbing into the ring." This is how Marco Nerieri describes his way of tackling the creative act. This conception of the work as an intellectual synthesis of a corresponding logical conjecture of its "sketch"; to which it is inseparably joined, since without it the final work would lose its meaning, is the key characteristic of this artist who combines painting with a totally conceptual form of expression. **Using sophisticated intellectual irony, he describes experiences of daily life through the very personal use of shapes and colours, while quoting famous archetypes.***

*The "sketch" appears to be a work on a large canvas, which exacerbates the burlesque: if the subjects are reminiscent of George Grosz or Mino Maccari, the colours and construction reveal compositional similarities with Keith Haring, for his horror vacui, and with Jean-Michel Basquiat, for the liberating impact that borders on comic. If this accentuates its dramatic power, by contrast, Nerieri often loses aesthetic harmony through extreme contrasts that make a mockery of misshapen humanity, which has also lost its animal, albeit still natural, side and turned into a monstrous alien.*

*In Nerieri's works it would be misleading to try to discover the historical references for the culture of art. But a deeper analysis lets us glimpse the genius of the artist's thought and his ability to make his search for expression absolutely incomparable to others.*

*Colour becomes a malleable material, the clay that made Adam, as solid as plasticine: if it is moulded, it becomes a two-dimensional sculpture. Colour is also used pure, in keeping with the "buy-it-and-use-it" formula, precisely in order to emphasise an emotional depersonalisation: the standard of contemporary life that tends towards the "pensée unique" which flattens humanity. **Everyday objects leave their silhouette in a chaotic environment, more in order to highlight, through their presence, their utter inconsistency.***

*From sketch to finished work... the saying that comes to mind is "the elephant that gave birth to a mouse." Through the sharp sarcasm of his painting, Marco Nerieri conceives his provocative and consequential conceptual synthesis. The combination of sketch and finished work completes Nerieri's thought and, therefore, his art, as if to emphasise that the primordial idea can only be realised through the simplicity of synthesis, enhanced by the strength of a "USEless" smile.*

*Nerieri's Shock Therapy uses this irreverent laughter to warn us of the false idols, the fears and weaknesses of contemporary society.*

Marco Testa

*Quest'opera svela la morbosa  
attrazione dello Smerieri per il  
potere espresso da Dio nel mistero  
dell'Incarnazione.  
Con folle superbia lo Svezzieri si  
illude di godere della stessa forza  
celeste specchiando il proprio  
occhio all'interno di un  
divin-triangolo."*



bozzetto preparatorio detto *L'Annunciazione*